

26 Gennaio 2020  
Il domenica del tempo ordinario (anno A)

## Ho contemplato!

*In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1, 29-34).*

L'umile Giovanni Battista, Precursore della luce, non trattiene per sé nemmeno una scintilla! Lo Spirito gli suggerisce che Colui che viene verso di lui è Gesù e lui, si fa da parte, indirizzando tutti verso la fonte della Salvezza eterna.

Egli ha una forte intuizione, ma non conosce Gesù personalmente. Sono molto belli i verbi utilizzati in questo brano. "Non lo conoscevo, contemplo, ho visto, ho testimoniato". Il contemplativo sta tutto qui: intravedere la Presenza nel percorso della vita, il più delle volte, in un chiaro-oscuro non sempre ben definito (come una nube della conoscenza), contemplare lo Spirito in azione, mentre manifesta Gesù, quindi avere occhi per vederLo. Chi vede Gesù, lo testimonia. Corre! "Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai".

E come lo vede il Battista? Nella sua dimensione di Figlio di Dio, non vede semplicemente l'uomo, ma i cieli aperti della Gloria di Dio.

Il contemplativo ha questo occhio penetrante, che trafora i cieli, vede oltre e sa di divino. Il suo gusto si affina e come ben descrive S. Agostino, riconoscendo il vero, entra nella delizia delle cose celesti: " O Verità, dove non mi accompagnasti nel cammino, insegnandomi le cose da evitare e quelle da cercare, mentre ti esponevo per quanto potevo le mie modeste vedute e ti chiedevo consiglio?... Tu sei la luce permanente che consultavo sull'esistenza, la natura, il valore di tutte le cose. Udivo i tuoi insegnamenti e i tuoi comandamenti. Spesso faccio questo, è la mia gioia, e in questo diletto mi rifugio, allorché posso liberarmi della stretta delle occupazioni. Ma fra tutte le cose che passo in rassegna consultando te, non trovo un luogo sicuro per la mia anima, se non in te. Soltanto lì si raccolgono tutte le mie dissipazioni, e nulla di mio si stacca da te. Talvolta m'introduci in un sentimento interiore del tutto sconosciuto e indefinibilmente dolce, che, qualora raggiunga dentro di me la sua pienezza, sarà non so cosa, che non sarà questa vita".